

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 27 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 543 del 26.11.2010

Parco degli iblei. Chiusa la fase della concertazione

Si è ufficialmente conclusa la fase concertativa finalizzata alla presentazione di una proposta di perimetrazione e zonazione dell'istituendo Parco degli Iblei. L'assessore Regionale al Territorio e Ambiente, Calogero Sparma, ha comunicato ufficialmente che la fase di ascolto con gli Enti Locali è giunta al termine e che adesso si andrà avanti con l'istruttoria. I rappresentanti delle province di Ragusa e Siracusa hanno pertanto consegnato la proposta definitiva, sia quella per singola Provincia che quella per l'intero territorio che sarà compreso all'interno del Parco, con la relativa bozza delle norme di salvaguardia. Nei prossimi giorni i rappresentanti istituzionali si sono riservati di inviare alla Regione le delibere dei Consigli Comunali e dei Consigli Provinciali. Ampia disponibilità è stata inoltre mostrata dai rappresentanti della Regione e del Ministero dell'Ambiente per un futuro confronto con gli Enti Locali in caso di ulteriori delucidazioni.

“Sono soddisfatto per come Regione e Ministero stanno conducendo, in maniera corretta, la concertazione – afferma l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia – nonché per il fatto di aver presentato una proposta largamente condivisa da tutti i portatori d'interesse della nostra provincia. E questo rappresenta di certo un buon sostegno al prosieguo dell'istruttoria. In questo modo sono certo che il Parco potrà rappresentare davvero un'occasione di sviluppo sostenibile, e non di limitazione, per il nostro territorio, fermo restando che nel futuro si potranno apportare, anche sulla base dell'esperienza, ulteriori migliorie”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

28 novembre 2010, ore 15 (Sala Convegni)

Incontro preparatorio del territorio per il confronto col presidente della Regione Siciliana Lombardo

Il presidente Franco Antoci ha indetto una riunione dei rappresentanti istituzionali e del partenariato socio-economico della Provincia per preparare il confronto col presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo che si terrà domenica alla Camera di Commercio.

Antoci riunirà parlamentari, sindaci e rappresentanti sindacali e delle associazioni datoriali **domenica 28 novembre alle ore 15** per stilare l'agenda delle proposte e rivendicazioni da avanzare al territorio di Ragusa e per avere risposte certe circa i finanziamenti pubblici della Ragusa-Catania.

(gm)

AMBIENTE

Parco degli Iblei conclusa la fase della concertazione

Si è ufficialmente conclusa la fase concertativa finalizzata alla presentazione di una proposta di perimetrazione e zonazione dell'istituendo Parco degli Iblei. Lo rende noto la Provincia regionale di Ragusa. L'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Calogero Sparma, ha comunicato ufficialmente che la fase di ascolto con gli enti locali è giunta al termine e che adesso si andrà avanti con l'istruttoria. I rappresentanti delle province di Ragusa e Siracusa hanno pertanto consegnato la proposta definitiva, sia quella per singola provincia che quella per l'intero territorio che sarà compreso all'interno del Parco, con la relativa bozza delle norme di salvaguardia.

Nei prossimi giorni i rappresentanti istituzionali si sono riservati di inviare alla Regione le delibere dei Consigli comunali e dei Consigli provinciali. Ampia disponibilità è stata inoltre mostrata dai rappresentanti della Regione e del Ministero dell'Ambiente per un futuro confronto con gli enti locali in caso di ulteriori delucidazioni. "Sono soddisfatto per come Regione e Ministero stanno conducendo, in maniera corretta, la concertazione - afferma l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - nonché per il fatto di aver presentato una proposta largamente condivisa da tutti i portatori d'interesse della nostra provincia. E questo rappresenta di certo un buon sostegno al prosieguo dell'istruttoria. In questo modo sono certo che il Parco potrà rappresentare davvero un'occasione di sviluppo sostenibile".

M. B.

PROVINCIA. Mallia: «Ora le delibere dei consigli»

«Parco degli Iblei» Ora c'è l'istruttoria

●●● Parco degli Iblei. Si è ufficialmente conclusa la fase concertativa finalizzata alla presentazione di una proposta di perimetrazione e zonizzazione. L'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Calogero Sparma, ha comunicato ufficialmente che la fase di ascolto con gli Enti Locali è giunta al termine e che adesso si andrà avanti con l'istruttoria. I rappresentanti delle province di Ragusa e Siracusa hanno pertanto consegnato la proposta definitiva, sia quella per singola provincia che quella per l'intero territorio che sarà compreso all'interno del Parco, con la relativa bozza delle norme di salvaguardia. Nei prossimi giorni i rappresentanti istituzionali si sono riservati di inviare alla Regione le delibere dei Consigli Comunali e dei Consigli Provinciali. Ampia disponibilità è stata inoltre mostra-

ta dai rappresentanti della Regione e del Ministero dell'Ambiente per un futuro confronto con gli Enti Locali in caso di ulteriori delucidazioni. «Sono soddisfatto per come Regione e Ministero stanno conducendo, in maniera corretta, la concertazione - afferma l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia - nonché per il fatto di aver presentato una proposta largamente condivisa da tutti i portatori d'interesse della nostra provincia. E questo rappresenta di certo un buon sostegno al prosieguo dell'istruttoria. In questo modo sono certo che il Parco potrà rappresentare davvero un'occasione di sviluppo sostenibile, e non di limitazione, per il nostro territorio, fermo restando che nel futuro si potranno apportare, anche sulla base dell'esperienza, ulteriori migliorie». (G.N.)

«Sono sconcertato»

STRADE POLEMICHE

Al presidente Ap non sono davvero piaciute le dichiarazioni del presidente della Regione sul raddoppio della «514»

RINO DURANTE

«Sono sconcertato per le dichiarazioni del governatore Raffaele Lombardo a proposito della Ragusa-Catania. Le sue parole servono solo a creare confusione e a frapporre ostacoli su un percorso che a fatica abbiamo realizzato negli ultimi tre anni per pervenire al project financing che dovrà realizzare la Ragusa-Catania». Il presidente della Provincia regionale, quindi, prende posizione dopo l'intervento del presidente della Regione Siciliana, che in particolare si dichiara contrario al progetto di finanza per rea-

lizzare un'opera infrastrutturale che è assolutamente indispensabile per lo sviluppo della terra iblea.

«E' apparentemente convincente la tesi di Lombardo - dice ancora Antoci - del mancato pagamento del pedaggio per la Ragusa-Catania che sarebbe sicuramente un giusto risarcimen-

to per il nostro territorio da sempre emarginato dal punto di vista infrastrutturale ma, purtroppo, questa strada porterà inevitabilmente a ripartire da zero su un iter che invece appare ormai prossimo alla conclusione. Questo per almeno tre motivi. Il primo è che è notorio l'orientamento del governo, forse già dal prossimo

anno, di far pagare il pedaggio su tutte le autostrade italiane, anche su quelle che finora sono state gratuite; il secondo che le ulteriori risorse dello Stato saranno difficilmente reperibili con questi chiari di luna; il terzo che seguendo il ragionamento del governatore significa far ripartire tutto l'iter dell'opera. Il progetto di fattibilità dell'autostrada è di proprietà del promotore finanziario che tra l'altro è in concorrenza con altre due ditte e quindi non si sa chi sarà il concessionario dell'autostrada ma se dovesse essere fatto ex novo significherebbe fare ricorso ad altri fondi pubblici da reperire per la progettazione, oltre ad affrontare il lunghissimo iter per l'approvazione».

Ed ecco la controreplica di Lombardo: «Mi meravigliano le dichiarazioni del presidente della Provincia di Ragusa visto che lui per primo dovrebbe avere a cuore le sorti della sua provincia e dei ragusani tutti. Spiegherò per filo e per segno alla popolazione ragusana che è in corso il tentativo di nascondere dietro lo strumento della finanza di progetto e del finanziamento dei privati una grande operazione speculativa a danno dei siciliani e dei ragusani in particolare».

L'occasione per dire chiaramente come stanno le cose è rappresentata dalla venuta del presidente della Regione Siciliana domani nel capoluogo ibleo. E' stato programmato un incontro alla Camera di commercio con istituzione e attività produttive. Il dubbio resta però uno ed uno soltanto e cioè se mai verrà realizzato il raddoppio della Ragusa e, comunque, quando.

La lettera con cui revoca il co-finanziamento risale alla fine di agosto: il governatore propone una società mista Stato-Regione per realizzarla

Lombardo cancella la Ragusa-Catania

Il tavolo tecnico provinciale sul piede di guerra: idee irricevibili. Dipasquale chiede subito un incontro

Giorgio Antonelli

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, già alla fine di agosto scorso, aveva revocato il contributo della Regione per la Ragusa-Catania. Con una nota, inviata al presidente Berlusconi, al ministro per le Infrastrutture Matteoli, al sottosegretario Micciché ed al presidente dell'Anas Ciucci, il governatore Lombardo revocò «i contenuti della nota protocollo 118866 del 15 dicembre scorso, con la quale si prospettava la partecipazione della Regione Siciliana», alla realizzazione finanziaria la realizzazione della Ragusa-Catania. Ora la revoca ha, dunque, una data ed un protocollo (invero, per motivi «diplomatici» cancellati nel documento a nostre mani, n.d.r.). Non è più, né illazione, né una semplice manifestazione circa la volontà di fare marcia indietro, ma una revoca vera e propria, giustificata, in estrema sintesi, a seguito della revoca, con provvedimento interministeriale, al Cas della concessione delle autostrade siciliane e per la mancata preventiva condivisione istruttoria della Regione di alcuni passaggi tecnici de "iter della Ragusa-Catania al Cipe.

A fornire la notizia delle revoca «ufficiale» è stato il deputato regionale del Fli, Carmelo Incardona che, parlando di «un altro scippo perpetrato ai danni della provincia iblea», diffida Lombardo a ripristinare il finanziamento».

In alternativa, chiede al gruppo del Fli all'Ars di rinviare il sostegno al governo.

Come è noto, peraltro, Lombardo solo giovedì ha detto pubblicamente quanto già enunciato nella predetta nota, ossia che siano Stato e Regione ad addossarsi interamente il peso finanziario dell'opera, onde evitare il pagamento del pedaggio.

Una proposta, però, ritenuta semplicemente irricevibile, nei tempi e nei modi. E se la Regione dovesse dare seguito a tali intendimenti, si darà mandato ad un legale per adire il tribunale amministrativo. A confutare in questi termini il Lombardo-pensiero, censurando come «irricevibile» l'idea di stoppare il progetto di finanzia, è stato il comitato ristretto per la Ragusa-Catania (mancavano il presidente Antoci, fuori sede per impegni istituzionali, ma anche il deputato regionale autonomista Riccardo Minardo). Il presidente dell'organismo, Roberto Sica, è stato di una chiarezza palissiana: «L'idea di Lombardo è irricevibile, nei tempi e nei modi. Nei tempi, perché avrebbe dovuto pensarci all'atto del suo insediamento o al massimo quando ha dato a dicembre scorso il placet al contributo della Regione (253 milioni di euro tra fondi Par 2008-2013 e fondi Fas 2000-2006). Nel metodo, perché cancella con un colpo di spugna un iter complesso e tortuoso, ma

ormai in dirittura d'arrivo. Chiediamo che Lombardo blindi l'impegno precedente: ossia, che lo rinnovi da subito, né crei in seguito ulteriori turbative al procedimento in fase di conclusione».

Per l'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri, la revoca del cofinanziamento pone dubbi di legittimità e mette a repentaglio

una regolare gara d'appalto ancora in itinere. Con le conseguenze del caso. Si passerebbe, insomma, alla carta bollata ed alle aule dei tribunali. Secondo Giorgio Bandiera, segretario generale della Uil, «quella del governatore è una mera provocazione. Ma a noi non interessa chi sono i suoi amici o i suoi nemici, sappiamo solo che la sua idea annienta il progetto». Anche il sindaco Nello Dipasquale, ha ammesso che il governatore è andato... ultra-petita, visto che con la revoca del contributo si cancella di per se il progetto di finanzia.

Già nella nota inviata ai vertici statali, in effetti, il governatore chiede «di affidare a una società mista Regione-Anas la progettazione, la costruzione e la gestione del tratto Ragusa-Catania». Di fatto, però, il percorso dovrebbe ricominciare da zero.

Quali le iniziative immediate? Intanto, il sindaco Dipasquale ha chiesto a Riccardo Minardo che si faccia promotore di un incontro immediato con Raffaele Lombardo, da programmare già per domani, quando il governatore sarà in città per il confronto sul Piano paesistico. Se Lombardo dovesse

confermare la sua posizione di revoca del finanziamento e di stoppare il project-financing, la classe dirigente locale, le forze sociali e produttive indiranno ipso-facto la mobilitazione generale, riunendosi già lunedì mattina per valutare ogni consona e (certamente anche eclatante) iniziativa.

Intanto, per le 15 di domenica, il presidente Antoci ha convocato un incontro con le istituzioni e le associazioni sindacali e datoriali, per concertare la strategia da tenere nel successivo incontro con il governatore. *

«**RAGUSA-CATANIA**». Levata di scudi contro Lombardo da parte del comitato ristretto: «Meglio pagare il pedaggio che altri morti su questa strada»

Niente soldi regionali per il «raddoppio» Incardona: pronto ad uscire dal governo

S'infiamma il caso sul raddoppio ad un passo dalla definizione del progetto di finanza per realizzare l'opera. Il «comitato» ha chiesto un incontro a Lombardo che domani sarà in città.

Salvo Martorana

●●● Il Comitato ristretto che segue l'iter per la realizzazione della «Ragusa-Catania» ha annunciato ieri che farà le barricate se non ci sarà la marcia indietro del presidente della Regione sulla scelta di revocare i contenuti della nota del 15 dicembre 2009 con la quale si prospettava la partecipazione finanziaria della Regione Siciliana alla realizzazione dell'investimento col progetto di finanza (217 milioni da sommare ai 149 dello Stato ed ai 448 dei privati), in corso di definizione. In assenza del presidente Franco Antoci, ieri impegnato a Monaco, è stato Roberto Sica a fare il punto della situazione citan-

do i tempi: 3 mesi per la gara, sei mesi per i pari al progetto definitivo, 48 mesi di lavori e 6 mesi per i collaudi, oltre 5 anni dall'avvio dell'iter. «È la solita storia. Ci si fa beffe di questa provincia. Non ne possiamo più». Duro sfogo del presidente provinciale di Concommercio Angelo Chessari. «Ancora una volta subiamo decisioni che arrivano dall'alto e che penalizzano le nostre ambizioni di sviluppo». «Il Governatore ci dovrà spiegare il perché di una scelta che mortifica ancora una volta la provincia di Ragusa». Queste le parole dell'onorevole Carmelo Incardona, deputato regionale di Fli, sul ritiro del co-finanziamento della Regione per il raddoppio della Ragusa-Catania. Il sindaco Nello Dipasquale ha inviato una nota al deputato regionale Riccardo Minardo, ieri assente alla riunione del Comitato. «Ritengo sia giusto ed urgente capire fino in fondo - scrive il primo cittadino al deputato regionale dell'Mpa - cosa sta accadendo. Ho la

I COSTI DELL'OPERA

**Serviranno
815 milioni
per 68 chilometri**

●●● **L'importo complessivo dei lavori previsti per l'adeguamento e l'ammodernamento della strada statale per Catania (circa 68 chilometri) col project financing, ammonta a circa 815 milioni di euro, iva esclusa. La durata massima della concessione è di 39 anni e 5 mesi. È fatto obbligo al concessionario prescelto di costituire, successivamente all'aggiudicazione, una società di progetto per la realizzazione e gestione dell'opera. L'Anas procederà all'aggiudicazione della gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. (15M*)**

preoccupazione che si potrebbe infatti innescare un processo che porterebbe a vanificare tutti gli sforzi fino ad oggi attuati per dare il via ai lavori dell'importante infrastruttura autostradale da tanti attesa dalla popolazione iblea. Già il 30 ottobre scorso avevo avuto senatore di questa mossa del Governatore e per questa ragione gli ho inviato una nota senza ricevere risposta». «Non possiamo accettare le motivazioni esposte da Lombardo - aggiunge Incardona - sul pagamento del pedaggio per i prossimi trent'anni, o perché non piacciono le modalità per la realizzazione dell'opera. Sappia il Presidente Lombardo che i ragusani preferiscono pagare il pedaggio anziché registrare tutti gli incidenti, molti dei quali mortali, che avvengono nelle nostre strade. Chiederò al gruppo parlamentare all'Ars di Fli di far ripristinare il co-finanziamento da parte della Regione oppure di non appoggiare più questo governo». Il segretario generale della Uil, Giorgio Bandiera, ha proposto di allargare alle province di Catania e Siracusa il fronte di lotta in caso di risposte negative dal Presidente. Il Comitato tornerà a riunirsi domani alle 15, prima della venuta in città del presidente della Regione per un incontro già fissato sul Piano paesistico. (15M*)

«Ap, lavori paralizzati» la verifica è necessaria»

POLITICA • POLTRONE

L'incontro di lunedì dovrebbe servire a sciogliere tutti i nodi che bloccano l'aula consiliare del palazzo di viale del Fante

GIORGIO LIUZZO

La riunione di lunedì mattina, all'assessorato provinciale Territorio e ambiente, dovrebbe servire a sciogliere tutti i nodi riguardanti la verifica a palazzo di viale del Fante. Le forze politiche del centrodestra torneranno a sedersi attorno allo stesso tavolo a distanza di una settimana per fare il punto della situazione. Solo dopo aver valutato con attenzione quali le mosse da compiere in altri ambiti comunali (è il caso di Comiso, ad esempio, dove ieri i maggioranza della coalizione hanno incontrato il sindaco Alfano), sarà possibile compiere determinate scelte. Intanto dall'opposizione si levano voci critiche.

E' il caso del consigliere provinciale del Pd Venerina Padua. "Si prenda una strada - dice - e soprattutto una

decisione. E' dallo scorso mese di agosto che a palazzo della Provincia è tutto bloccato. Addirittura tale fase di impasse si riflette nei lavori d'aula. La verifica della maggioranza è un tormento politico a cui non si può più assistere. Mi chiedo come si possa amministrare un territorio, in cui la crisi, come tutti sappiamo, ha raggiunto picchi mai visti prima, con tutte queste fibrillazioni politiche. Alla gente non interessano le

beghe di questo o quel partito. Alla gente interessa sentire accanto le istituzioni, pensare che, in questa fase difficile, possa esserci qualcuno in grado di dare una mano, di indicare una strada. E chi mai dovrebbe assurgere a questo ruolo se non gli enti locali, a maggior ragione la Provincia che ha una valenza extracomunale e, quindi, potrebbe a buon diritto svolgere la funzione di guida? E invece continua, questa mag-

gioranza di centrodestra, ad essere impelagata in sterili contrapposizioni su chi deve reggere le sorti di questo o quell'assessorato, su chi deve gestire questa o quella delega, su quanti sono chiamati a proporsi in questa o quella candidatura. Basta, non se ne può più. Ma nessuno si è accorto che l'economia locale sta andando a rotoli? Nessuno si è reso conto che ci vuole un'azione di responsabilità?".

PROVINCIA. L'Udc chiede spazio al Comune agli ex amici di partito del Pid

Verifica a «rilento» Per un assessorato si rischia la «rottura»

●●● La verifica alla Provincia si dovrebbe chiudere lunedì. Mail condizionale è d'obbligo anche perché pare che non si muova foglia rispetto alle cose che i segretari di Fli, Udc, Pid e Pdl si sono dette lo scorso lunedì. Un assessorato al Pid alla Provincia in cambio di uno dell'Udc al Comune. Questa seconda ipotesi sembra difficile da attuare a sei mesi dalle elezioni con i «cosentiniani» che non sono abbastanza d'accordo. Ed allora chiudere il cerchio risulta essere difficile. Può darsi che il Pdl (che aveva fatto un passo indietro per responsabilità) potrebbe avere così il quarto assessorato per Salvatore Moltisanti. L'unica cosa che sembra certa è che all'Udc non rimarranno tre assessorati. Troppi per due consiglieri. Ed intanto l'opposizione comincia a farsi sentire. Dopo Gianni Iacono, ecco spuntare Venerina Padua del Pd: «Si pren-

.....
NOVITÀ NELL'MPA
Solarino vuole
«chiudere»
con la politica

●●● L'11 dicembre in occasione del congresso cittadino del Movimento per l'Autonomia il commissario cittadino, Tonino Solarino, si presenterà dimissionario. Solarino sta riflettendo di chiudere con la politica lasciando spazio per il coordinamento a gente come Giovanni Cappuzzello e Gianni Di Stefano. Chi vuole dimettersi è anche Mimi Arezzo per motivi di salute anche se è probabile che il coordinatore provinciale rimanga fino al congresso.

(*GN*)

da una strada. E soprattutto una decisione. È dallo scorso mese di agosto che a palazzo della Provincia è tutto bloccato. Addirittura tale fase di impasse si riflette nei lavori d'aula. La verifica della maggioranza è un tormento politico a cui non si può più assistere. Mi chiedo - aggiunge Padua - come si possa amministrare un territorio, in cui la crisi, come tutti sappiamo, ha raggiunto picchi mai visti prima, con tutte queste fibrillazioni politiche. Alla gente non interessano le beghe di questo o quel partito. Alla gente interessa sentire accanto le istituzioni, pensare che, in questa fase difficile, possa esserci qualcuno in grado di dare una mano, di indicare una strada. E chi mai dovrebbe assurgere a questo ruolo se non gli enti locali, a maggior ragione la Provincia che ha una valenza extracomunale e, quindi, potrebbe a buon diritto svolgere la funzione di guida? Questa maggioranza di centrodestra è rimasta impelagata in sterili contrapposizioni su chi deve reggere le sorti di questo o quell'assessorato. Basta, non se ne può più. Ma nessuno si è accorto che l'economia locale sta andando a rotoli? Nessuno si è reso conto che ci vuole un'azione di responsabilità?» (*GN*) **GIANNI NICITA**

VIABILITÀ. La Provincia l'ha resa più sicura

«Comiso-Chiaramonte» Lavori per un milione

CHIARAMONTE GULFI

●●● Sopralluogo dell'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi sulla provinciale 7 Comiso-Chiaramonte dove sono stati ultimati i lavori di ripavimentazione e sta per essere avviata la realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale. "Durante il sopralluogo - dice Minardi - ho avuto anche diversi incontri con alcuni proprietari dei fondi che insistono sulla provinciale che avevano dei problemi di regimentazione delle acque piovane e intervenendo tempestivamente siamo riusciti ad individuare soluzioni immediate". I lavori hanno previsto una spesa a base d'asta di un milione e 120 mila euro ed hanno interessato oltre alla pavimentazione del tracciato anche le opere riguardanti l'omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete,

adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento di muri in pietrame a secco, tipici delle campagne iblee. Intanto il capogruppo dell'Udc al Consiglio Provinciale di Ragusa, Bartolo Ficili, esprime soddisfazione per gli interventi mirati al miglioramento della sicurezza nella circolazione stradale. Tali lavori si sono concretizzati nella eliminazione di essenze erbacee e tagli di rami lungo varie strade provinciali da parte delle ditte incaricate dall'Assessorato al Territorio e Ambiente e della Viabilità della Provincia. "recentemente - dice Ficili si è avuto il taglio e lo sfalcio nel tratto che dalla frazione di Playa Grande conduce a Donnalucata e nella provinciale 64 Donnalucata-Cava D'Aliga". (38*)

CRONACHE POLITICHE. Il «leader» di Alleanza popolare siamo con Fini. Ma il capogruppo di An alla Provincia smentisce

Fli, «scontro» tra Frasca e Pelligra

●●● Una riunione con i dirigenti di Alleanza popolare per Ragusa anche se il cammino sembra ormai definito. Il movimento approda a Futuro e Libertà, il nuovo partito di Gianfranco Fini. «L'accordo è stato raggiunto lunedì 22 novembre a Palermo - dice Filippo Frasca, presidente di Alleanza popolare -, a conclusione di proficuo ed interessante incontro con l'onorevole Nino Lo Presti, uomo di fiducia del presidente Fini, collabora strettamente con l'onorevole Italo Bocchino e assieme ad altri parlamentari come Briguglio e Granata, opera nella cabi-

na di regia per la nascita e formazione del nuovo partito, Futuro e Libertà». Un incontro nel corso del quale, secondo quanto riferisce Frasca, si sarebbero toccati temi di grande spessore: dalle politiche pubbliche per l'integrazione sociale, allo sviluppo economico del territorio alla sicurezza «dove Alleanza Popolare Italiana non ha nulla da imparare da nessuno dal momento che ha arricchito il programma in materia, per diversi candidati a sindaco». Nuovi nomi per un partito aperto è quanto avrebbe assicurato Lo Presti ed allora, Alleanza Popo-

lare «decide la totale adesione al programma, al manifesto di Fini e l'impegno a lavorare in sinergia per costruire un partito aperto, senza padroni o presunti tali». Frasca invita chi volesse aderire a Fli a visitare il sito del partito o a «contattare una qualsiasi delle cariche istituzionali presenti in provincia che si rivedono in questo progetto». Tutto facile? No, perché arriva subito la doccia fredda con una nota a firma di Enzo Pelligra, capogruppo An verso Fli e condivisa da Carmelo Incardona deputato regionale Fli. «Già l'ex direzione di AN aveva espresso

parere negativo ad una eventuale incorporazione - dice Incardona -. E, adesso, viene smentito in maniera categorica che Alleanza Popolare possa entrare a far parte di Fli in provincia di Ragusa». Nessun documento ufficiale, aggiunge Pelligra: «Una iscrizione on line, senza formale accettazione, non fa testo. E non può avere alcun rilievo il fatto che i rappresentanti del movimento si siano rivolti ad un deputato di un'altra provincia che, sul nostro territorio non ha, per così dire, alcun tipo di giurisdizione. La base di Fli, riguardo a tale ingresso, aveva già espresso parere negativo. Quindi, Alleanza Popolare Italiana potrà appartenere a qualunque partito tranne che al nostro». (GIAD)

L'annuncio di Frasca subito smentito

Alleanza popolare in Futuro e Libertà? Incardona: mai da noi

Alleanza popolare è con la valigia in mano, ma rischia di restarci. Filippo Frasca, che del movimento è stato il fondatore ed è l'uomo di punta, ha già abbandonato il progetto che lo aveva portato ad annunciare l'adesione al Partito della nazione di Pier Ferdinando Casini e si prepara a transitare nelle file di Futuro e libertà. L'annuncio l'ha dato lo stesso Frasca, spiegando di aver raggiunto un accordo «a conclusione di un proficuo ed interessante incontro con l'on. Nino Lo Presti», definito «uomo di fiducia del presidente Fini».

Questa strada, però, si presenta subito irta di ostacoli. Perché i rappresentanti provinciali e cittadini di Fli sono pronti a mettersi di traverso per impedire tale adesione. «Alleanza popolare – affermano il deputato regionale Carmelo Incardona e il capogruppo alla Provincia Enzo Pelligra – potrà appartenere a qualunque partito tranne che al nostro». Ma non solo. Per i rappresentanti locali di Fli, «tutte le dichiarazioni che dagli esponenti del movimento verranno rilasciate sono assolutamente prive di significato».

Anche la «benedizione» dell'on. Nino Lo Presti viene sconfessata: «Non può avere alcun rilievo la circostanza secondo cui gli stessi rappresentanti del movimento si siano rivolti ad un deputato di un'altra provincia che sul nostro territorio non ha alcun tipo di giurisdizione».

Insomma, Alleanza popolare

potrà anche sentirsi vicina a Gianfranco Fini, ma i rappresentanti iblei di Futuro e Libertà non vogliono sentir parlare di loro. La storia è vecchia e risale proprio alla nascita di Alleanza popolare, dopo che Filippo Frasca lasciò, in aperta polemica coi rappresentanti iblei, Alleanza nazionale.

Frasca comunque non demorde. Ed annuncia che «persone, gruppi associati e rappresentanti istituzionali si avvicinano al gruppo che ho l'onore di rappresentare». Non solo spiega che la presentazione ufficiale dell'adesione a Fli avverrà a metà dicembre, alla presenza dell'on. Nino Lo Presti. La «guerra» con gli iblei di Fli sembra dietro l'angolo. ◀ (a.l.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PIANO PAESISTICO

Tutti in ansia per l'«arringa» di Lombardo

●●● La Ragusa-Catania, ma anche la riforma Asi e l'aeroporto rischiano di «annebbiare» il piano paesistico. Perché i cinque deputati di maggioranza, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa, Carmelo Incardona, Roberto Ammatuna e Pippo Digiacomo, hanno organizzato la visita di Lombardo per domani per parlare del piano. Ed ieri Carmelo Incardona nel corso dell'assemblea all'Asi ha detto una cosa nuova: «Si vocifera che non è escluso che Lombardo viene a Ragusa per riaprire la concertazione». Ma sarà vero? Riccardo Minardo aggiunge: «Bisogna fare in modo che le norme di salvaguardia che sono scattate non penalizzano il territorio e quindi il presidente è disponibile al dialogo». Ma il territorio più volte ha chiesto la revoca del piano approvato in pieno agosto. Domani ci sarà pure l'assessore Missineo. (GN)

Assemblea nella sede del Consorzio con la deputazione iblea **L'Asi invoca la propria autonomia ai deputati Pd chiede la mediazione**

Il Consorzio di sviluppo dell'area di sviluppo industriale (Asi) deve conservare la propria autonomia e non può essere trasformato in un ufficio periferico della Regione.

È l'unanime auspicio che istituzioni, forze politiche, sindacati ed imprese (presenti anche i deputati regionali Roberto Ammatuna, Pippo Digiacomo e Carmelo Incardona) hanno lanciato al termine dell'incontro convocato dal presidente dell'Asi, Rosario Aleccio, proprio per fare il punto sull'ipotesi di riforma dei consorzi di sviluppo industriale, in atto al vaglio dell'assessorato regionale all'Industria. Di tale istanza del territorio, si farà carico proprio la deputazione parlamentare iblea nel corso dei futuri incontri con l'assessore al ramo, Marco Venturi.

L'ipotesi di lavoro del vertice politico assessoriale, per la verità, non è stata rigettata tout-court, ma tema predominante del confronto, per l'appunto, è stata la condizione pregiudiziale di salvaguardia dell'autogoverno dei territori e, quindi, delle Asi, affinché la programmazione territoriale avvenga con il pieno coinvolgimento degli attori dell'economia locale.

Rilanciando l'ordine del giorno già approvato dal Consiglio generale dell'Asi, l'assise ha fatto appello al presidente della Regione, agli assessori regionali ed ai capigruppo parlamentari all'Ars, affinché ascoltino le esigenze del territorio, salvaguardando il principio dell'autogoverno.

In tale ambito, i deputati regionali Ammatuna e Digiacomo hanno tentato di mediare le diverse posizioni, rimarcando la valenza della riforma prevista dalla Regione, mentre Carmelo Incardona ha duramente censurato l'idea di centralizzazione che sottende all'impianto riformista, dicendosi disponibile a portare avanti un'autentica battaglia a Palermo, proprio per contrastare questo disegno.

A tirare le fine del dibattito, è stato il presidente dell'Asi, Rosario Aleccio, che ha detto di «apprezzare lo sforzo compiuto dall'assessore Marco Venturi», con cui ha già avuto modo di confrontarsi: ha però ancora una volta ribadito che venga rispettato il territorio che non può accettare decisioni e provvedimenti calati dall'alto.

«L'assessore Venturi - ha ag-

giunto il presidente dell'Asi Aleccio - sta cercando di realizzare una positiva razionalizzazione, pensando di attuare una politica nuova nella gestione delle aree industriali. L'auspicio è, però, che le esigenze dei territori, le positive esperienze e le buone prassi siano tenute in debita considerazione. L'obiettivo deve essere quello di procedere con la riforma, ma tenendo in mente il protagonismo dei territori nell'autogoverno e nell'autodeterminazione. L'assessore Venturi è aperto al dialogo ed alle istanze provenienti dal mondo produttivo, pronto anche ad accogliere suggerimenti e possibili correzioni. Sono sicuro che, prendendo ad esempio i sistemi veneti o emiliano, l'assessore porterà a compimento scelte che possano trovare il gradimento di tutti». **(g.a.)**

SVILUPPO INDUSTRIALE. All'incontro hanno preso parte i deputati regionali, i sindaci e le associazioni di categoria

Mobilizzazione per il Consorzio Asi «Non diventi ufficio periferico»

● Il confronto, voluto da Alescio, mira a «tutelare» l'ente messo a rischio dalla riforma

Si sono confrontati sul disegno di legge di riforma dei Consorzi Asi in discussione alla Regione. Lanciato un appello a Lombardo e all'Ars.

Gianni Nicita

●●● Dall'incontro con i deputati, i sindaci ed i rappresentanti delle organizzazioni di categoria è uscito un messaggio: «Il Consorzio Asi di Ragusa non deve essere trasformato in ufficio periferico della Regione».

Per un confronto sulla legge di riforma delle Asi, in fase di discussione alla Regione, sono intervenuti i deputati regionali Roberto Ammatuna, Pippo Digiacomo (entrambi del Pd) e Carmelo Incardona (Fli) che hanno assicurato un proprio supporto rispetto alle ipotesi di modifica della legge di riforma, così come indicato anche dai rappresentanti dei Comuni, delle organizzazioni di categoria, dei sindacati intervenuti. La riunione è stata presieduta dal presidente dell'Asi, Rosario Alescio.

A tutti i presenti è stata fornita una copia della mozione adottata lo scorso 12 novembre dal Consiglio Generale dell'Asi con cui si voti affinché «in sede di esame del disegno di legge di riforma siano sancite le prerogative di autogoverno dei territori quale condizione essenziale affinché la programmazione territoriale avvenga con il pie-

no coinvolgimento degli attori dell'economia locale».

E dall'assemblea di ieri è stato lanciato un appello al presidente della Regione, agli assessori regionali e ai capigruppo parlamentari all'Ars affinché si possano ascoltare le esigenze del territorio salvaguardando il principio dell'autogoverno. Roberto Ammaruna ha plaudito al coinvolgimento messo in campo dal Consorzio Asi che ha cercato di mediare le diverse posizioni in campo comportandosi da organismo tecnico e non politico. Pippo Digiacomo ha rimarcato la valenza della riforma prevista dalla Regione assicurando un occhio di riguardo per il territorio. Più battagliero Carmelo Incardona che ha invece contestato l'ipotesi di centralità prevista dalla riforma dicendosi disponibile ad una battaglia politica a Palermo. Il presidente Asi, Rosario Alescio ha tirato le fila apprezzando lo sforzo compiuto dall'assessore regionale Marco Venturi, con cui ha già avuto modo di confrontarsi, ma ribadendo anche la necessità di rispettare il territorio.

(G.M.)

ASSOSTAMPA. «Intervenga l'ordine dei giornalisti»

«Monito» del sindacato sugli uffici stampa «abusivi»

●●● La segreteria provinciale di Ragusa dell'Assostampa denuncia «la pratica, consolidata ma illegittima, di alcuni operatori a vario titolo della comunicazione che trincerandosi dietro l'anonimato o fantomatici "uffici stampa" predispongono comunicati ed organizzano conferenze stampa che sono di esclusiva pertinenza dei giornalisti, così come sancito dalla legge n.69 del 1963 sull'ordinamento della professione giornalistica». L'Assostampa ha chiesto formalmente al Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti, di «adottare un atto forma-

le che impone ai giornalisti che svolgono attività libero professionale di ufficio stampa, quindi da free lance, di firmare tutti i comunicati stampa che inviano, specificando nome e cognome, elenco di appartenenza all'Albo (se pubblicisti o professionisti) e numero di tessera professionale. Così sarà più facile individuare coloro che esercitano abusivamente e di conseguenza denunciare agli organi competenti coloro i quali esercitano abusivamente la professione giornalistica in modo da tutelare i giornalisti regolarmente iscritti all'albo».

POLITICA & COMUNE. Il primo cittadino domani presenterà la nuova squadra ma, alla vigilia, non concede anticipazioni

Comiso, Alfano vara la giunta: terrò la delega sull'aeroporto

◆ Nessuno degli assessori uscenti dovrebbe essere confermato

Vigilia di «suspance» al Comune, in attesa di conoscere la composizione della squadra. Nessuna indiscrezione sui nomi dei nuovi assessori.

Francesca Cabibbo
COMISO

La nuova giunta di Comiso vedrà la luce domani. C'è attesa, curiosità, ma il sindaco Alfano non si sbilancia. Le trattative sono in corso e alcune cose sono ancora da decidere. Alcune cose, però, sono chiare fin da adesso. "La nuova giunta spiega dovrà portare a termine il programma amministrativo. Nell'ultimo periodo c'è stato un rallentamento: ora dobbiamo rilanciare, senza più fermarci".

●●● **Sindaco, i comisani vogliono sapere se nella giunta sarà presente il Pid, se ci sarà Futuro e Libertà, o le due liste civiche, "La Torre" e "Lista del Cuore".**

"Io sto dialogando con tutti coloro che hanno sostenuto l'impegno elettorale nel 2008 e che hanno vinto con me le elezioni. Considero anche il Pid e Futuro e Libertà come miei alleati, se lo vorranno, al di là del fatto che ci sia una rappresentanza in consiglio o che ce ne sia una in giunta. Con le liste civiche, invece, non abbiamo più parlato. Hanno fatto le loro scelte e le rispettiamo".

●●● **Lei ha fatto capire che ci saranno degli assessori non provenienti dai partiti. Lo conferma? Sì. Puntiamo a inserire nella giunta personalità di spicco, anche sen-**

za tessera di partito, che non siano necessariamente espressione di un gruppo o di un deputato. Persone che posano dare un contributo determinante per governare la città ed attuare il programma elettorale. Dovrà essere una giunta di spessore, anche professionale".

●●● **I partiti, però, chiedono con forza... Come fare per accontentare tutti?**



«C'È STATO UN RALLENTAMENTO, ORA BISOGNA RILANCIARE»

"Con i partiti sto dialogando senza difficoltà. Ho detto loro quali obiettivi mi sono dato e li hanno condivisi. Tutti dobbiamo rinunciare a qualcosa. Io stesso rinuncio alla presenza in giunta di persone cui sono fortemente legato, anche affettivamente. Ma il governo della città richiede scelte forti cui non possiamo sottrarci. Un sindaco ed i partiti devono guardare a quelle".

●●● **Quanti assessori della vecchia giunta verranno riconfermati nella nuova?**
Nessuno, o pochi. Potrebbero rimanere quelli che rispondono agli obiettivi che ci siamo posti".

●●● **La nuova giunta è pronta o alcune decisioni sono ancora da prendere?**

Dobbiamo ancora decidere un paio di cose, verificare la disponibilità di alcune persone. Sulla base di questo, deciderò anche le deleghe".

●●● **Quali deleghe il sindaco terrà per sé?**
Pochissime. Sicuramente quella dell'aeroporto, in questi due anni, chiederò ai miei assessori un'attenzione particolare per i giovani. Sono il nostro futuro e dovremo puntare su di loro". (107)

GARA PODISTICA

Memorial «Greco» Presentata l'edizione 2011

●●● Il Sindaco, Antonello Buscema e il suo vice Enzo Scarso hanno partecipato alla cerimonia di presentazione del Memorial "Peppe Greco 2011". La presentazione è avvenuta nella sede della Ma.Fra a Milano, la società che è il main sponsor della manifestazione. Il "Peppe Greco 2011" si terrà a Modica, relativamente all'edizione femminile, sabato 24 settembre mentre a Scicli si correrà il giorno dopo quella maschile.

La cerimonia di presentazione della kermesse del podismo mondiale ha visto la presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, dell'assessore allo Sport del Comune di Scicli, Vincenzo Giannone. Presente il sindaco di Baranzate, Giuseppe Corbari. Ha fatto gli onori di casa Virginia Rabi che è la presidente della Ma. Fra, accompagnata da due importanti testimonial: Stefano Baldini e l'altro olimpionico, il catanese Claudio Licciardello, e ovviamente il patron della manifestazione

Gianni Voi. " Abbiamo registrato - commentano il Sindaco e il suo vice Enzo Scarso - l'entusiasmo a dieci mesi dall'evento siciliano, l'entusiasmo e la passione organizzativa intorno al Memorial "Peppe Greco". Abbiamo ritrovato a Milano la stessa voglia di fare e soprattutto di arricchire una manifestazione sulla quale Modica punta molto in termini di ricaduta ricettiva ma in particolare di immagine." La prima edizione modicana della manifestazione podistica, come si ricorderà, è stata vinta dalla keniana Sylvia Kibet, vice campionessa mondiale dei diecimila metri. E' stata lei a tagliare per prima il traguardo con un tempo di 23'32"47, mettendosi alle spalle, grazie ad un esaltante sprint partito già da Piazza Monumento, l'etiopio Ejegayehu Dibaba e l'altra keniana Pauline Chewnig. Le africane, infatti, dopo alcuni chilometri in cui avevano studiato il percorso, avevano imposto il loro ritmo ed avevano fatto selezione. Aveva partecipato anche la vincitrice della medaglia di bronzo agli Europei, nella Maratona, Anna Carmela Incerti che si era, poi, stacca solo all'ultimo giro, concludendo la gara al nono posto col tempo di 23'52". Quest'anno gli organizzatori vogliono ulteriormente migliorare la podistica che a Modica si disputò su un circuito tracciato tra Corso Umberto e Via Clemente Grimaldi, sicuramente un percorso di natura barocca. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo attacca: solo chiacchiere Armao: l'Isola perderà un miliardo

● L'Udc: «È solo una minestra riscaldata». Il Pdl: «È ora di finirla con una Regione piagnotta»

Per la Uil: «Le linee guida del piano non possono non essere condivise, a cominciare dalla linea ferrata Catania-Palermo». La Cgil: «Serve un piano per il Sud che faccia diminuire il gap occupazionale».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La Regione va all'attacco e quantifica in un miliardo i fondi persi per effetto della manovra nazionale sul Sud. Il Pdl e il Pid difendono però l'operazione e anche i sindacati si dividono, con la Uil che apprezza il piano e la Cgil che si prepara alla mobilitazione.

Per Raffaele Lombardo «senza soldi si tratta solo di chiacchiere. Sulla carta potrebbe anche essere un bel piano. Ma erano belle pure le cose dette da Berlusconi il 29 settembre o quelle contenute nel programma delle elezioni per il 2008». Lombardo svela il proprio sospetto: «Se l'intento è quello di risucchiare questi fondi Fas per politiche varie, si tratterebbe di una violazione di regole fondamentali».

I conti li ha fatti l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao: «Il piano per il Sud com-

porta un taglio del 10% ai Fas. Alla Sicilia ciò costa 400 milioni, che uniti ai 400 di minori trasferimenti agli enti locali siciliani da parte dello Stato e ai 200 tagliati alla Regione, significa che faremo a meno di un miliardo nel 2011». L'obiettivo della Regione è vincere in questa occasione il braccio di ferro con lo Stato per ottenere l'intero pacchetto di fondi Fas: 4,3 miliardi attesi da due anni. Per Armao «non è possibile che il Fas della Sicilia rimanga bloccato mentre il governo pensa a come attuare il piano per il Sud. Noi un



**CORDARO DEL PID:
«SIAMO ULTIMI PER
L'INCAPACITÀ
DELLA GIUNTA»**

piano lo abbiamo già».

Intorno alle proteste del governo regionale si muove ancora una volta l'alleanza anomala siciliana. Per l'Udc, con Giampiero D'Alia, «il piano è solo una minestra riscaldata. Il governo ha riesumato vecchi sport». Mentre per

l'ex ministro dello Sviluppo Sergio D'Antoni (Pd) «con questa operazione il governo nazionale non mette un solo euro aggiuntivo. E anzi arriva a sottrarre oltre 5 miliardi alla dotazione dei Fas, 3 da quelli delle Regioni e 2,1 dal residuo della quota nazionale».

Eppure la Uil siciliana, col segretario Claudio Barone, ritiene che «le linee guida del piano non possono non essere condivise, a cominciare dalla decisione di concentrare le risorse nelle grandi opere infrastrutturali come la linea ferrata Catania-Palermo».

Per Barone adesso serve «un confronto che non sia strumentale o di semplice piagnisteo ma che possa portare a casa risultati concreti per l'Isola». Ma per la Cgil, con il segretario Mariella Maggio, «serve un piano per il Sud che faccia diminuire il gap occupazionale col resto del Paese, per non essere più una regione con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 38%». La Cgil siciliana oggi porterà a Roma 5 mila persone per la manifestazione «Il futuro è dei giovani e dei lavoratori».

I big del Pdl siciliano guardano al quadro generale: «Da oggi - dice Enrico La Loggia - il Mezzogiorno è questione nazionale. E gli amministratori meridionali dovranno saper utilizzare le risorse messe a disposizione per i cittadini del Sud». Un aspetto che sottolinea anche Toto Cordaro (Pid): «La Sicilia è fanalino di coda per l'incapacità amministrativa del governo Lombardo. Il piano per il Sud tiene conto della capacità di investimento e progettazione, che alla Sicilia manca». Infine, Caputo del Pdl: «È ora di finirla con una Regione piagnotta che continua nel solito ritornello di denunciare le disattenzioni del governo nazionale».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Fini esclude le urne e rilancia “Dimissioni e ripartiamo”

Berlusconi: io lavoro altri parlano, no a governicchi

ANTONIO FRASCHILLA

ROMA — «Berlusconi non avrà la fiducia e non si andrà alle urne, si dimetta quindi accogliendo la proposta dell'Udc», dice il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Lui parla, noi facciamo finta e avremo la fiducia, in caso contrario voto immediato senza "governicchi"», replica il presidente del Consiglio. In scena va così l'ennesimo duello a distanza tra due ex compagni di partito, ormai in rotta su tutti i fronti. Un duello che ha ripreso toni molto duri in vista del 14 dicembre, giorno nel quale è atteso a Montecitorio il voto sulla fiducia al governo.

Il clima è da guerra aperta. In mattinata a Palazzo Chigi Berlusconi catechizza i suoi. «Dicono che io voglio il voto, ma non è vero — dice ai ministri — Per me le elezioni rappresentano solo l'estrema ratio». Il premier chiede «compatezza e responsabilità»: «È necessaria una maggioranza solida altrimenti l'esecutivo non va avanti e a quel punto non si potrebbe fare altro che chiedere le

Il premier rivendica l'approvazione dei cinque punti: "L'opposizione sa solo insultare"

elezioni, ma confido nel sostegno del Parlamento». Il cauto Berlusconi va dopo in conferenza stampa e spara a zero contro l'opposizione: «Abbiamo realizzato i cinque punti su cui il governo aveva chiesto la fiducia in autunno, l'opposizione sa solo insultare».

Nel pomeriggio arrivano le bordate del presidente della Camera, per nulla favorevole al ricorso alle urne in caso di sfiducia. «Berlusconi ha ragione, il voto è irresponsabile ma lui deve governare — dice Fini a un incontro organizzato dal movimento del deputato Giuseppe Consolo — Non so però come sia così sicuro sulla fiducia: se si votasse domani alla Camera non l'avrebbe». Poi l'affondo. «Berlusconi si dimetta. Come si fa a non accogliere la proposta dell'Udc che dice "facciamo punto e accapponi un nuovo programma"? Come fa Berlusconi a dire "se non ho la fiducia si va a elezioni"? Almeno il capo dello Stato che decide».

Il presidente della Camera ha già in mente i punti programmatici dell'esecutivo di transizione: «Con questa legge elettorale non si va al voto e la riforma della giustizia va fatta ma senza salvacandotti — dice — Il mio auspicio è che il governo cambi l'agenda economica. Il paese dei balocchi non c'è più. Il governo attuale ha fatto tante cose, anche positive come la riforma Gelmini che Fli voterà, ma dopo la crisi della Grecia occorre un passo diverso». Il presidente della Camera continua a bacchettare il premier. «Vincere le elezioni non vuol dire comandare, se ve più senso di responsabilità e rispetto dell'opposizione, del capo dello Stato e dei cittadini — dice — È vero che a volte i giornali mistificano, ma non si può sempre prendersela con l'informazione, la sinistra e i magistrati». Il presidente della

Camera chiede al premier «unità e dialogo»: «Berlusconi lancia un appello a tutte le forze responsabili, anche di centro-sinistra, perché l'unione fa la forza», sostiene Fini che difende la scelta di aver fondato Fli. «Siamo nel centro-destra e gli avversari sono la sinistra. Detto questo non possiamo quotidianamente esser demonizzati. Abbiamo la coscienza a posto e la schiena dritta perché abbiamo deciso di chiamare a raccolta tutti quelli che pensano che la politica non sia affari — dice — Non ci sono traditori qui come non ci sono camerieri là. Sono stato messo alla porta del Pdl perché vole-

vo più democrazia, io non smetto di credere nella libertà».

In serata da Napoli la replica del premier è gelida: «Non so cosa Fini ha detto, so solo che io lavoro e gli altri parlano», dice il premier, che può contare sul sostegno filato della Lega, come lui convinto di ricorrere alle urne in caso di sfiducia. «Se non spetta a Berlusconi chiedere il voto, non spetta neppure a Fini chiedere il non voto», dice il ministro Roberto Calderoli. «Il 14 dicembre è da 1-X-2», scherza sereno Roberto Maroni: il Carroccio è pronto ad andare a elezioni.

GIORGIO NERI / ANSA

Bersani: non serve l'uomo della Provvidenza

"Elezioni una martellata al Paese". E attacca Vendola: la narrazione? Favole

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNA CASADIO

SARTEANO — Bersani elenca gli errori in cui il Pd non deve cadere. Deve evitare ad esempio, di parlare di "narrazione", parola che al segretario democratico fa venire l'orticaria, forse perché il copyright nella sinistra italiana ce l'ha Nichi Vendola. Narrazione è, come scrive Orazio, «de te fabula narratur», favola, appunto. Noi dobbiamo avere la nostra cifra». E nella "cifra" dei Democratici c'è «la sobrietà» e un imperativo categorico: «Non dobbiamo fare i berlusconiani». Niente personalismi, partito-liquido alla Veltroni; suggestione alla Vendola; attesa dell'uomo della Provvidenza che qualcuno vede in Montezemolo. Insomma, ora che il governo è in crisi profonda non sia mai - esorta Bersani - che accada «il paradosso, per cui nel campo di là hanno percepito che il berlusconismo non funziona e non vorrei che di qua pensassimo che adesso tocca a noi giocare quella carta». Ma il berlusconismo è «l'escrenza di un problema di fondo rappresentato dalla crisi della nostra democrazia: la sinistra non si lascia tentare. Berlusconi ha ormai perso la testa». Nel centrosinistra c'è bisogno di pensare alle riforme vere («Riapriamo il tema delle riforme istituzionali»), una volta risolta la crisi di governo con un «governo di transizione» oggi più che mai necessario. Un governo di «stabilità finanziaria e economica», sul

Nell'abbazia medioevale di Spineto il conclave dei deputati, riuniti da Dario Franceschini, si conclude con qualche ora di anticipo, tra grandinate e freddo, ma con «soddisfazione politica», soprattutto per il ritorno di Prodi a una convention Pd. Il Professore è partito giovedì sera dopo una "lectio" di politica estera e di economia, dopo avere spronato il partito, una sosta breve a cena (ma ha sventato i canti alpini di Bersani nel dopopena). Aveva fatto anche un'intervista a Bloomberg tv, mandata in onda ieri, nella quale dice: «L'epoca di Berlusconi è al tramonto, e al declino. Siamo all'agonia dell'agonia. Ma quanto può durare nessuno può dirlo, questi sono passaggi sempre difficili». E il Professore ragiona anche sui due anni di governo e su una coalizione di centrodestra che si vedeva subito non poteva tenere, non condividendo gli obiettivi e «inadatta a porre fine alla lunga crisi del paese». Il messaggio-chiave dell'ex premier è però verso l'estero: «Il nostro deficit non è oggi fuori controllo come non era fuori controllo ieri, quindi i mercati internazionali dovrebbero capire che anche un cambiamento di governo non produce danni irreparabili. Certo se ci fosse un lungo vuoto di potere, i mercati potrebbero allarmarsi ma mi auguro che questo non avvenga». Quindi, il governo di transizione è indispensabile. E Draghi? Tanto per cominciare, «merita la successione a Trichet alla Bce».

Bersani ieri replica all'accusa

che il governo muove al Pd, cioè di volere l'instabilità. Non è così: «Hanno fatto tutto loro. All'Ecofin il 15 dicembre Tremonti andrà bene che gli vada attaccato a un voto, oppure "zoppo". Berlusconi dice di non essere preoccupato della crisi? È lui preoccupante». Al

premier sono riservate bordate e battute: «Sostiene di avere attuato i cinque punti? Bene, può andarsene a casa contento». «L'11 dicembre manifesta anche il Pdl, nello stesso giorno della nostra manifestazione? Facciamo una bella gara». Con Veltroni, che ieri

ha convocato la convention del suo Movimento, è scambio di cortesie: Bersani anticipa il discorso a Sarteano per non sovrapporsi all'appuntamento veltroniano; Veltroni resta ad ascoltarlo. Franceschini, il promotore della due giorni, lascia spazio agli altri e da

appuntamento a maggio per un altro conclave. Anche se da qui ad allora c'è la trincea parlamentare. E Bersani: «Noi non siamo un gruppo parlamentare da Transatlantico ma da emiciclo e da territorio».

© RIPUBBLICA/STUDIO MONTANARI

A Sarteano Prodi parla del "tramonto" del berlusconismo e dei rischi di crisi

quale non vanno raccontate «balle, sogni, ma con le gambe». Elezioni subito con questa legge elettorale sarebbe «una martellata al paese».

“C’è una strategia internazionale per colpire l’immagine dell’Italia”

L’allarme del governo. Frattini: mai detto complotto

ALBERTO D’ARGENIO

ROMA — È in consiglio dei ministri che i sospetti di un piano internazionale contro l’Italia e il governo Berlusconi prendono corpo. Come rende noto lo stesso esecutivo in un inusuale comunicato diffuso al termine della riunione. «Il ministro degli Esteri Franco Frattini — recita il testo diffuso da Palazzo Chigi — ha riferito su vicende delicate sintomo di strategie dirette a colpire l’im-

Sul caso Wikileaks il dipartimento di Stato Usa parla di “documenti di scenario”

immagine dell’Italia sulla scena internazionale». Gli elementi che preoccupano al punto da denunciare pubblicamente il “complotto” sono: l’attacco a Finmeccanica, la diffusione di immagini sui rifiuti di Napoli sui crolli di Pompei, l’annunciata pubblicazione di rapporti riservati sulla politica degli Stati Uniti con possibili ripercussioni negative anche per l’Italia». Minacce che hanno spinto la squadra di governo a dire «all’unanimità» che serviranno «fermezza e determinazione per difendere l’immagine e gli interessi economico-politici del Paese».

Poco dopo in sala stampa arriva il premier Berlusconi che attacca media, magistratura e opposizione colpevoli di danneggiare l’immagine del governo e della nazione. La sindrome da accerchiamento — per l’opposizione dello scaricabarile — il Cavaliere la fa intuire con una battuta iniziale: «Un mese fa mi sentivo 35 anni. Poi mi è caduto addosso di tutto e oggi me ne sento 36». Poi va al dunque, attacca la magistratura che indaga su Finmeccanica

perché è «suicida procedere contro chi costituisce la forza del Paese». Oltretutto, intima, con un’inchiesta «che non porterà a nulla». Se la prende con i giornali che «mistificano» sulla ricostruzione de L’Aquila dove «non c’è stata nessuna inadempienza del governo». Così come sull’intramontabile emergenza rifiuti, sulla quale la «stampa dell’opposizione distrugge quanto abbiamo fatto». In entrambi i casi per il premier la colpa degli insuccessi è invece da imputare alle «autorità locali». Ecco perché il presidente

Quando ormai tutti si chiedono chi sia il mandante dell’attacco alla nazione sono gli stessi Frattini e Berlusconi a ridimensionare l’inedita denuncia del Cdm. Il ministro dice che «non c’è un complotto o un burattinaio, ma una serie di elementi preoccupanti, una combinazione di informazioni mesatte ai quali si aggiungeranno anche i file di Wikileaks». Berlusconi fa invece il vago: complotto contro di noi? «Non so, bisogna chiedere a Frattini».

GIUSEPPE DI NINO

del Consiglio reputa «indegno, abietto, criminale e anti-italiano fare ciò che troppi media fanno, rivolgere critiche infondate a governo e Protezione civile». «Si vergognano», sbotta. Poi ce n’è anche per l’opposizione, accusata di saper solo «insultare chi invece lavora».

Un’onda in piena che alimenta la tesi del complotto. La tensione arriva alle stelle quando Frattini rende noto di avere parlato con il dipartimento di Stato Usa: nei milioni di mail riservate finite in mano a Wikileaks — annuncia — «ci

sono documenti di scenario che riguardano anche l’Italia». Subito il ministro della Difesa Ignazio La Russa garantisce che «qualsiasi cosa venga fuori non interromperà o peggiorerà il nostro rapporto con gli Stati Uniti». Quindi sono i falchi del Pdl ad andare all’attacco fornendo qualche indizio sui timori di Palazzo Chigi. Per Osvaldo Napoli «guai sottovalutare gli allarmi lanciati dal premier e da Frattini» parlando di «qualche potente centrale politico-affaristica mirata a indebolire le difese del debito italiano».